



Symmachia



Anno 1, numero 0

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità

Giugno 2010

Editoriale

L'esigenza di esserci

Esserci per poter esprimere liberamente la propria opinione, la propria visione sulla vita sociale, politica, culturale delle nostre comunità sorelle, senza censure, senza retorica, senza reticenze, al di là dell'ufficialità.

E' con questo spirito che nasce *Symmachia*, l'ambizioso progetto voluto dall'Associazione Culturale Symmachia.

Quando la presidente Angela Anzalone e gli altri componenti dell'Associazione mi hanno chiesto di dirigere questo giornale non ho potuto dire di no, altrimenti sarei stato complice di quell'apatia, dell'immobilismo, di quella indifferenza che, purtroppo, in molti casi, governano la vita delle nostre comunità.

Davanti ad uno scenario desolante in cui il chiacchiericcio viene preferito al dibattito, al confronto vero, in un momento storico in cui le spinte propulsive tendono a cedere verso acute forme di rassegnazione, specie in Sicilia, un cuore continua ad emettere pulsazioni per riscoprire la bellezza della partecipazione attiva nella vita pubblica della propria città, l'orgoglio della propria appartenenza, per conoscere quel mondo ricco di storia che si nasconde dietro il grigiore delle nostre comunità.

Symmachia farà la sua parte, creando un laboratorio di idee fresche che possano diventare poi proposte concrete. Per questo sentiamo la necessità del contributo di quanti vorranno tentare di riannodare i fili del dialogo. Saremo libere menti pensanti, probabilmente diremo cose che a qualcuno spiaceranno ma sempre nel rispetto delle persone, verso l'unica direzione che è la crescita culturale delle nostre città.

Solitamente, mi piace ricordare e parafrasare alcune parole che Giovanni Paolo II disse ai giovani di Catania, "Adrano, Biancavilla alzatevi e costruite il vostro futuro".

Vincenzo Ventura

SOTTO ASSEDIO

C'è sempre qualcosa che nella vita determina un cambiamento, qualcosa che diventa spartiacque fra ciò che si era prima e ciò che si è dopo. Spesso, questo cambiamento è il frutto di un incontro, di un evento che diventa determinante. E spesso ancora, alcuni di questi eventi si intrecciano con la vita di altri individui e molto più raramente con quelle di un intero territorio. Scoprire una mattina una realtà diversa da quella in cui si credeva di vivere rappresenta anche un modo nuovo di guardare. Tutta la realtà è filtrata attraverso i nuovi occhi. Lo spartiacque, nel caso specifico, è la vicenda dei rifiuti speciali e speciali pericolosi. Vicenda risoltasi con una straordinaria mobilitazione generale che ha bloccato il tentativo, non tanto maldestro, di un impianto che avrebbe potuto avere conseguenze nefaste per tutto il territorio. Improvvisamente si aprono gli occhi ed ecco il mondo nuovo. Ci si guarda intorno e ci si accorge che il territorio, il fiume, i beni architettonici sono devastati dalla furia del profitto e dell'ignoranza. Non si può assistere e basta, occorre rimboccarsi le maniche e salvare il salvabile, anche perché la furia devastatrice continua, altre fabbriche dello stesso genere bussano alla nostra porta, altri vandali continuano contro i beni architettonici l'opera già iniziata.

Da dove cominciare? Si comincia dal fiume che sembra essere il più minacciato e di fatto lo è. Schiuma e liquami soffocano la vita e lo uccidono. Si discute, con gli esperti in materia, su come salvarlo. Si denuncia, ma si fanno anche proposte che abbiano una valenza e a lungo termine e a breve termine. Le proposte a lungo termine sono quelle di creare un parco fluviale o, allargando la protezione a tutto il territorio, creare un Parco del Simeto. Oppure trovare una soluzione più veloce (il fiume è al collasso) congrua, immediata, utilizzata efficacemente da molti Paesi europei, economica (in tempi di ristrettezze), che è quella di creare un corridoio ecologico lungo il fiume attraverso il quale la flora e la fauna possano spostarsi utilizzando i terreni ancora non eccessivamente antropizzati.

Creare delle linee di percorribilità che si intreccino con gli insediamenti antropici realizzando un tessuto connettivo vivo ma con le sue diversità. Con questa visione i prodotti (non è certo una bella espressione) architettonici si inseriscono perfettamente all'interno di un territorio ancora vivibile, perché anche umanamente piacevole.

La vita stessa non è a compartimenti stagni, essa è un *continuum* che mette insieme i vari momenti e i vari aspetti.

Angela Anzalone

Torna a casa il
patrimonio letterario
del poeta futurista
Antonio Bruno

*All'interno una delle lettere di
Giuseppe Ungaretti*

pag. 3 Batticane - Sangiorgio



Acoset-Symmachia
primo confronto
*Anzalone alla Provincia:
trasparenza nella gestione e
tutela del Simeto*

pag. 2 Foco - Petronio

Malfunzionamento dei depuratori nel comprensorio e inquinamento del Simeto

Istituzioni in silenzio... ma ora, forse, qualcosa si muove!

Sin dalla sua nascita, l'Associazione Symmachia ha denunciato il malfunzionamento e la cattiva gestione dei depuratori siti nel territorio di Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Paternò, con il supporto di dossier fotografici. La presidente, Angela Anzalone, ha pure presentato un esposto alla Procura e al Prefetto, anche se non sono ancora giunte risposte concrete. E dire che l'annuncio di disastro ambientale è sotto gli occhi di tutti e diretti testimoni sono i giornalisti di Tva, della Rai, di Telecolor, La Sicilia, del Quotidiano di Sicilia, di Magma che hanno accesso a riflettori sulla vicenda. Per le vie di Adrano è stato affisso anche un manifesto con il quale Symmachia invitava il Sindaco e il Consiglio comunale ad affrontare politicamente la vicenda. Si sollecitava l'Assessore provinciale all'Ambiente che è anche componente del Consiglio di Amministrazione di Acoset a battere un colpo e spendere una parola sull'inquinamento del Simeto, sito di interesse comunitario. Nessuna presa di posizione neppure dall'Assessore comunale all'Ambiente, impegnato nella promozione di alcuni prodotti locali che sorgono proprio sulle rive del Simeto. Meritorio, invece, l'intervento del primo cittadino di Adrano Pippo Ferrante che ha sollecitato in più occasioni Acoset, l'azienda che gestisce ad Adrano dal 2003 il servizio idrico e di depurazione, ad effettuare i dovuti interventi e ha incaricato un legale per diffidare l'azienda. Ferrante ha anche detto di "non rinnovare il sostegno all'attuale gestione nella prossima assemblea dei soci".

I depuratori di Adrano e Santa Maria di Licodia sono interamente gestiti da Acoset, mentre a Biancavilla è il Comune a gestire il servizio idrico. Ad Adrano, rispetto ad alcuni mesi fa, si registra qualche piccolo segnale di ripresa: l'acqua che esce fuori dal depuratore non presenta più la schiuma ed è sicuramente meno torbida. A Santa Maria di Licodia, invece, l'impianto sembra fermo da otto mesi, così come ha confermato persino il presidente di Acoset Giuseppe Giuffrida.

Tra Acoset e Symmachia si è celebrato il primo faccia a faccia in occasione del sit-in di protesta a Catania, promosso dal gruppo del Pdl al Consiglio provinciale.

La prof.ssa Anzalone ha ricordato che il "70% del Comune di Adrano non è depurato" e come tale "tutti gli utenti che non usufruiscono del

non soltanto coloro che hanno presentato la relativa domanda". All'inquinamento del Simeto, infatti, va aggiunto un altro tema scottante: la voce depurazione all'interno della bolletta corrisponde effettivamente al servizio reso? Quanti sono i cittadini che usufruiscono realmente di questo servizio?

Domande rivolte non solo ad Acoset ma a quanti gestiscono tale servizio in tutti i Comuni della provincia di Catania. A chiederlo non è solo Symmachia ma anche la Comunità europea che ha individuato ben 70 comuni siciliani che rischiano di pagare una multa salata per via di un'infrazione alle normative europee sulla tutela ambientale.

Tra i Comuni interessati ci sono anche Adrano e Paternò. Su Paternò ha acceso i riflettori, finalmente, anche Vivisimeto che, impegnata in questi anni nel monitoraggio e nella salvaguardia del fiume, stranamente, non si era ancora resa conto di come il cattivo funzionamento del depuratore contribuisse all'inquinamento del Simeto.

Infine, a Biancavilla è lodevole l'impegno del sindaco Pippo Glorioso che ha invitato immediatamente esperti, avvocati e Symmachia a sedersi attorno ad un tavolo tecnico per analizzare e tentare di risolvere il problema. E' evidente a tutti che i Comuni con le ristrettezze economiche delle casse comunali non sono in grado di risolvere definitivamente il problema. Ma intervenire per arginare il fenomeno è possibile. E in questa direzione si sta muovendo proprio Glorioso che ha raccolto le lamenti dei cittadini residenti nella zona dove è collocato il depuratore per via dei cattivi odori percepiti in tutto il quartiere Spartiviale e non solo. Si è paventato un rischio per la salute pubblica, rischio però scongiurato, secondo alcuni tecnici, poiché non si tratta di scarichi industriali.

"Dal canto nostro - puntualizza Angela Anzalone - continueremo la nostra battaglia e saremo vigili. Siamo disponibili a collaborare con i Comuni e chiederemo trasparenza nel rispetto del Simeto e, quindi, dei cittadini".

Giuseppe Foco**La parola all'avvocato****Acoset e servizi essenziali**

La storia si ripete, le *res* pubbliche, misticamente diventano *res nullius*. Alla domanda, che ogni cittadino legittimamente si pone, su chi ci sia dietro alla misteriosa sigla, la risposta è "il tuo Comune". L'Acoset, infatti è una società che come soci ha i Comuni del comprensorio, con qualche eccezione (Biancavilla e Paternò, ad esempio). Sono in tutto 18 i Comuni che, con varie percentuali in partecipazioni azionarie, sono soci di Acoset S.p.A. Il destino delle aziende idriche siciliane si fonde con quello degli Ato, nati con l'intento di una gestione più efficiente e razionale dell'ambiente, in tutte le sue declinazioni.

Il Cda della Sidra, già dal 2008, prendendo atto della sentenza della Corte Costituzionale (n.335/2008) ha deciso di sospendere la riscossione delle tariffe di fognatura e depurazione, che venivano poste illegittimamente a carico de-



gli utenti non allacciati, che, dunque, non beneficiavano del relativo servizio di depurazione, seppur pagandolo in bolletta. Un segno concreto di rispetto nei confronti degli utenti. L'azienda ha di fatto accantonato le somme percepite in un fondo, destinato all'Ato, e finalizzato alla realizzazione degli interventi strutturali per nuove condotte fognarie, e per l'adeguamento e manutenzione degli impianti esistenti.

Non sono, però, ancora stati eseguiti i rimborsi, per tutto quanto incamerato in precedenza.

Il disfunzionamento degli impianti di depurazione è stato più volte denunciato alla Procura della Repubblica e sarebbero ipotizzabili vari reati, dalla frode in pubbliche forniture, all'inquinamento ambientale, alla truffa ai danni degli utenti. In tal senso stanno indagando altre Procure siciliane nei confronti di quelle aziende idriche che non eseguono i necessari lavori di manutenzione degli impianti di depurazione e che continuano a caricare in bolletta servizi che di fatto non erogano!

L'azienda Acoset, dal canto suo sembra non presentare i propri bilanci da tempo, e non risulta in tal verificare la programmazione di investimenti, e delle relative risorse, le attività già svolte, l'entità della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti nella provincia.

Al fine di poter richiedere legittimamente i rimborsi occorre verificare che le utenze siano intestate agli effettivi beneficiari del servizio erogato, qualora i contratti fossero intestati a persone diverse, occorre prima provvedere alle relative volturazioni, con il versamento di una integrazione del deposito cauzionale.

Maria Rosa Petronio

Biancavilla riscopre uno dei suoi figli prediletti

Torna a casa l'eredità letteraria di Antonio Bruno

Il patrimonio letterario e culturale del poeta futurista biancavillese Antonio Bruno tornerà, finalmente, a casa. Si tratta di un fondo di inestimabile valore di uno dei più lucidi poeti e scrittori del futurismo siciliano, che comprende diverse missive dei più grandi del Novecento, tra cui Marinetti, Verga, Ungaretti, Balla, Campana, Papini, De Roberto, alcune opere inedite e, persino, temi del Liceo. A custodire gelosamente il "fondo Bruno" è stato per anni uno degli eredi, il poeta Alfio Fiorentino che, nelle scorse settimane, ha ricevuto a Mestre, dove vive ormai da anni, una delegazione del Comune etneo con in testa il sindaco Pippo Glorioso. A contattare Fiorentino è stato diversi anni fa il prof. Dino Sangiorgio che, meticolosamente, ha curato l'inventario del fondo, che tra l'altro gode dell'attestazio-

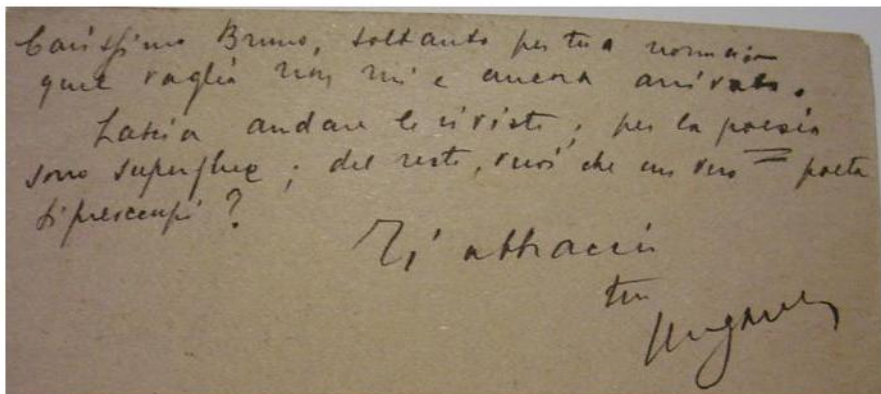
ne di autenticità rilasciata dalla Biblioteca nazionale veneziana Marciana.

Il passaggio ufficiale del fondo tra Alfio Fiorentino e il Comune di Biancavilla avverrà ad agosto, in concomitanza col 78° anniversario della morte, avvenuta all'età di quarantuno anni nell'agosto del 1932.

Tutto il patrimonio verrà interamente donato a Biancavilla ma con alcune importanti clausole volute dallo stesso Fiorentino ed accolte dal sindaco Glorioso.

Tra queste vi è l'inserimento nei cartelli stradali di "Biancavilla - Città del poeta Antonio Bruno", l'intitolazione di una sala di Villa delle Favare, l'istituzione di un premio di poesia sperimentale e di una Biennale di studi dedicata alle opere del futurista biancavillese, la cui prima edizione potrebbe già tenersi il prossimo novembre.

Maddalena Batticane



Nella foto, una lettera inedita di Ungaretti a Bruno

Quella disputa tra Verga e Ungaretti Sul significato e valore dell'opera di Bruno

Biancavilla, settembre 1932. Fanno scalpore le ultime volontà del poeta Antonio Bruno, affidate a due lettere rimaste sullo scrittoio della piccola camera del "Grande Albergo Italia", prima di ingerire il letale tubetto di barbiturici. La dissoluzione dell'ultimo dei "brunioti", deriso, condannato e perseguitato dai numerosi creditori ha sentenziato la fine di un riscatto, di matrice culturale, preconizzato e -a lungo- rincorso tra i boulevard parigini e i tavoli dei caffè di Firenze.

Ma in quel testamento olografo, indirizzato a Francesco Arcidiacono, c'è tutto il desiderio di lasciare una testimonianza perenne della sua vita: i suoi incontri, i successi, gli amori. Il letterato biancavillese desiderava, ora, solo la salvezza della sua opera, le sue missive, e la destinazione dei proventi in beneficenza.

Lo spaccato di un secolo, insomma, attraverso la poesia di Antonio Bruno, che sapeva sospendersi tra l'eccentricità funambolica e la maestria nel descrittivismo sinfonico dei paesaggi vibrato nelle più umbratili lacerazioni dell'anima.

Quando si stilò l'inventario dei beni, i funzionari notarili giudicarono con sufficienza due quadri a carattere "gnostico-futurista" (appare chiaro quanto si misconossero tanto l'uno quanto l'altro dei movimenti), e ai cassetti della scrivania, contenenti l'archivio personale del Poeta, non venne attribuito alcun valore monetario, al punto che -dopo alcune significative dispersioni- un cugino, allora studente di giurisprudenza, Giuseppe Fiorentino, a lui particolarmente legato, decise di custodire e mettere in salvo lettere, diari, volumi e qualche foto dello sfortunato parente.

La cura e la passione per quelle carte fu uno dei motivi che portarono l'avvocato Fiorentino a ritrovare tra i corrispondenti di Bruno alcune tra le personalità culturali più illustri della prima metà del Novecento. Da Filippo Tommaso Marinetti a Dino Campana, da Federico De Roberto a Grazia Deledda, da Ildebrando Pizzetti a Francesco Balilla Pratella.

Infatti a un Giovanni Verga che, nel 1917, gli ricambiava la "simpatia letteraria"

INVENTARIO DEL FONDO BRUNO

- MISSIVE DI ARTISTI, LETTERATI E POETI

Marinetti, Verga, De Roberto, Campana, Papini, Ungaretti, Balla, Meriano, Deledda, Negri, Pazzeschi, Moscardelli, Lebrecht, Marone, D'Arezzo, Timpanaro, Centi, Balilla Pratella, Buzzi, Ginna, Settimelli, De Mattei, etc.). Totale circa 100 pezzi;

- CORRISPONDENZA PRIVATA

Lettere e telegrammi ad Antonio Bruno del padre Alfio e

dello zio Placido. Totale circa 25 pezzi;

Lettere di Alfio Bruno a Carolina Sciacca. 15 pezzi;

Diari di Antonio Bruno ad Ada Fedora Novelli. 60 pezzi;

- STESURE, ABBOZZI, TEMI LICEO

50 lettere d'amore a Dolly Ferretti in francese;

Versione francese di una novella e di una poesia;

Stesure incomplete di opere;

Cinque temi di Liceo di Antonio Bruno;

- FOTOGRAFIE

Due fotografie di Antonio Bruno;

Una dei fratelli Alinari di Firenze con dedica;

Una del padre;

Una della madre;

Una di opera d'arte;

Una di donne indistinte;

- MISCELLANEA

Ricevute di acquisti, cambiali, biglietti da visita;

- VOLUMI E TAVOLE PAROLIBERE - BRUNO;

- VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DI BRUNO

Circa 10 volumi tra cui *Lapis Blu* di Marino Moretti e di Filippo Tommaso Marinetti.

- RIVISTE

Lacerba;

L'Italia futurista con recensione di Settimelli a Bruno;

- RITAGLI

Articoli di Antonio Bruno *L'Eco della Stampa*;

Articoli di Antonio Bruno, solo siglati, apparsi nel 1927 sul *Corriere di Catania*. Totale circa 40 pezzi.

e -come Arturo Onofri- si dimostrava cultore appassionato della prosa distesa ed evocativa dei suoi "Balocchi", redarguendone gli "acrobatismi futuristi" di qualche componimento, faceva da contraltare il soldato Giuseppe Ungaretti, che dalla "zona di guerra", sotto le borie dell'avanguardismo più estremo gli dichiarava i "Balocchi" fargli "ribrezzo", scoraggiandone la pubblicazione.

Ma ancora, gli amori. Dalle oltre 60 lettere impacchettate col nastrino di raso rosso ad Ada Fedora Novelli, alla trecciolina di capelli allegata ad alcune missive di un'appassionata giovinetta milanese, fino ai diari che seguono gli umori e il ciclo biotico: una riga che sigilla un giorno: "Divertitissimo con Settimelli".

Oggi, a quasi ottanta anni da quel settembre biancavillese di inizio anni '30, l'archivio di Antonio Bruno (passato nel frattempo nelle mani del dott. Gaetano Fiorentino, e da quest'ultimo affidato al nipote dott. Alfio Fiorentino, anche lui poeta sperimentale, che lo ha custodito gelosamente a Venezia, e ora, generosamente, ne ha fatto dono alla Biblioteca civica "Gerardo Sangiorgio" del comune etneo, ritorna a vivere e a restituire a questa terra e a questa gente la preziosità e il valore di civiltà verso cui sempre tendere.

Placido Antonio Sangiorgio

Tour nelle microdiscariche a Biancavilla

Segnali di ripresa in alcune zone. Resta il problema alle vigne

In seguito alla volontà dell'Amministrazione comunale di Biancavilla di fermare il fenomeno delle microdiscariche abusive in alcune zone periferiche della città,

Prima tappa del nostro tour esplorativo nell'area antistante la dismessa isola ecologica: assenti i cumuli di spazzatura ma non le tracce dei passati fenomeni d'inciviltà nell'area circostante lo spiazzo, "decorata" da parecchi sacchetti di plastica adornanti pittoresche frasche ai bordi della strada. Scenario sicuramente diverso rispetto alle montagne di rifiuti delle scorse settimane. Inoltre, a breve saranno ultimati i lavori per recingere l'intera area da destinare ad autoparco comunale, per sbarrare l'accesso al pubblico.

Diversa la situazione in contrada Perrieri che è stata provvisoriamente recintata e, stando ad alcuni cartelli, sottoposta a videosorveglianza. Secondo la testimonianza di un cittadino della zona, da settimane, non vi è più alcuna traccia di immondizia, grazie agli appostamenti e al monitoraggio delle Forze dell'Ordine e dei volontari per quindici giorni e per la quantità di rifiuti abbandonati per strada. Da segnalare, tuttavia, i rifiuti sparsi oltre i bordi della strada ed il lezzo pregnante, segno di una mancata opera di bonifica.

Infine, la problematica sembrerebbe ancora irrisolta nella zona Vigne dove contribuiscono allo scempio ambientale rifiuti di ogni genere (caldaie, auto, pneumatici, calcestruzzo etc.), oltre che della melma di dubbia salubrità. Si tratta in particolare della zona che va da contrada Argentieri a contrada Pomice. In questo caso, l'Amministrazione ha chiesto alla Dusty di effettuare la raccolta domiciliare per tutto il periodo estivo.



Nella foto, contrada Perrieri finalmente pulita



Nelle foto, la verghiosa situazione nella zona Vigne a Biancavilla

Ospedale di Biancavilla, presto il reparto di Rianimazione

Se chiedessimo agli abitanti del nostro territorio il loro luogo di nascita, ci stupiremmo di quanti risponderebbero Biancavilla.

Sebbene negli ultimi anni sembra aver vivacchiato, senza alcuna prospettiva, rispetto a quel livello di prestigio raggiunto negli anni Settanta, l'ospedale Maria SS. Addolorata è sempre stato un polo sanitario efficiente per alcuni aspetti, carente per altri. Eppure non ci si è mai lamentati dei servizi presenti che, seppur a rilento, hanno sempre fornito almeno un primo consulto. Entrata a far parte a pieno titolo nel nostro linguaggio quotidiano, la parola "crisi" è stata usata anche in qualche provvedimento preso dalla Giunta regionale. Ma se questa è la voce "causa", quale sarà l'effetto? Chiusura dei nosocomi a discapito della creazione di poli sanitari specializzati? Per il nostro territorio, che comprende

Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Centuripe, con un bacino d'utenza di oltre ottantamila abitanti, una soluzione del genere sarebbe inaccettabile.

Mi dispiace riportare un esempio così crudo ma pensate, per un solo istante, ad un infartuato che per ricevere il primo soccorso deve essere trasportato fino ad un ospedale catanese.

In molti casi la paventata chiusura anche dell'Ospedale di Biancavilla ha fatto registrare il silenzio ed il menefreghismo, anche da parte di diverse Amministrazioni comunali come Adrano e Santa Maria di Licodia. Fortunatamente, il drammatico epilogo è stato scongiurato con una equa

distribuzione dei reparti all'interno del piano redatto dal direttore dell'Asp 3 di Catania Giuseppe Calaciura.

Salvare l'Ospedale di Biancavilla ha significato scongiurare di vedere i cittadini sballottati a destra e a manca, anche in strutture private, per quasi tutti gli accertamenti. A Biancavilla presto partiranno i lavori per la creazione del reparto di

Rianimazione che farà la differenza e darà un tassello di maggiore efficienza a quella struttura che sembrava non avere futuro.

Frattanto stanno per essere ultimati i lavori di restyling della struttura che per oltre trent'anni è rimasta nel completo abbandono. E dalla Regione sono arrivate garanzie anche per la realizzazione della pista dell'elisoccorso per evitare così l'atterraggio in condizioni di precaria sicurezza nei pressi della dismessa isola ecologica. Inoltre, l'Amministrazione comunale sta elaborando un piano per individuare percorsi alternativi in casi di emergenza ed scongiurare che le ambulanze possano soffocare nel caotico traffico.

L'Associazione "Symmachia", che alza la voce dove altri "impongono" il silenzio, ha sposato la causa "ospedale del territorio", muovendosi concretamente elaborando un proprio documento, consegnato al sindaco di Biancavilla Pippo Glorioso, ed utilizzando uno dei mezzi che, probabilmente, sensibilizza un'ampia fetta di pubblico: lo spot televisivo. Pochi ma intensi minuti sono stati più volte mandati in onda per informare e destare qualche sorda coscienza.

Agata Foco



Giovanni e Paolo: con Voi, noi vediamo, noi sentiamo, noi parliamo

Lo scorso 23 Maggio, l'Associazione culturale Symmachia ha partecipato alla manifestazione in ricordo di Giovanni Falcone.

"Con voi, noi vediamo, noi sentiamo, noi parliamo": è lo slogan con cui Symmachia ha reso onore all'eroe-

magistrato, alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, vittime dei 500 chilogrammi di tritolo della strage di Capaci che diciotto anni fa fece tremare la Sicilia.

Symmachia ha così preso parte al corteo che da via D'Amelio si è congiunto con un secondo corteo partito dall'Aula-bunker confluendo poi all'albero Falcone, meta finale di una marcia solidale festosamente accompagnata da un *background* musicale di chiaro impegno sociale (Modena City Ramblers, Fabrizio Moro, Roy Paci etc.)



ma anche solennemente raccolta ogniqualvolta durante il percorso la memoria dei partecipanti veniva trafitta dall'eco dei nomi scanditi delle vittime di mafia, degli esecutori e dei mandanti delle stragi.

Symmachia è testimone diretta di un succedersi di sensazioni: la sconfitta, l'impotenza, la rabbia a causa di una politica corrotta si leggevano negli occhi, soprattutto della gente più anziana, che stava affacciata al balcone con il tricolore e guardando il

corteo passare dava libero sfogo alle lacrime forse perché riviveva quei momenti o perché speranzosa di un futuro migliore vedendo così tanti giovani che da tutte le parti d'Italia si sono uniti per scendere in piazza e gridare "Palermo è nostra e non di cosa nostra".

"Sono morti per noi e abbiamo un grosso debito verso di loro.



Questo debito dobbiamo pagarlo giosamente rifiutando di trarre dal sistema mafioso anche i benefici che possiamo trarre, gli aiuti, le raccomandazioni, i posti di lavoro.

Facendo il nostro dovere."

Paolo Borsellino, in ricordo dell'amico Giovanni Falcone

Il ricordo di chi non li ha conosciuti

Non li ho conosciuti, non ho vissuto la strage di Capaci nè quella di via D'Amelio, ma inconsciamente è come se l'avessi fatto.

Per sentir parlare di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, eroi e martiri moderni e della nostra terra "bellissima e disgraziata", non ho dovuto aprire nessun libro, perché sono insiti nella nostra storia, impressi nella nostra mente. Gli episodi ci insegnano a ricordare le idee e non l'uomo, perché l'uomo può fallire. L'uomo può essere ucciso e dimenticato. Ma 18 anni dopo, ancora una volta, un'idea può cambiare qualcosa.

Sono testimone diretto della forza delle idee, ho visto gente agire per conto e per nome delle idee, li ho visti morire per difenderle. Ma non si può toccare un'idea, né abbracciarla; le idee non sanguinano, non provano dolore, le idee non amano.

Oggi giorno non è di un'idea che sento la mancanza ma di uomini come

Giovanni e Paolo, che avevano visto la necessità della libertà, non per loro ma per tutti noi.

Avevano visto, e avendo visto osarono agire. Ora la gente abita le rovine della società, di una prigione che credeva eterna. La porta è aperta: se ne può andare oppure accapigliarsi e cadere in nuove schiavitù mafiose. Tocca a lei scegliere, come è giusto.

Io giovane e sognatore scelgo di essere libero, seguendo le orme di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Loro non erano solo loro, bensì una buona parte di tutti noi, ed ora sono entrati nella nuova fase della vita che non muore, rappresentano uno dei simboli più belli, veri ed autorevoli, di quell'Italia giovane che ci crede e che è capace di crescere, migliorare e togliersi di dosso una volta per tutte i parassiti mafiosi.

Calogero Rapisarda

La fiaccola della Memoria

Partecipa anche tu lunedì 19 luglio alla "Fiaccola della Memoria", l'iniziativa di Symmachia nel 18° anniversario della strage di via D'Amelio, in cui morirono Paolo Borsellino e gli agenti della scorta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Walter Eddie Cosina.

L'Associazione Symmachia sta predisponendo alcuni autobus che da Adrano e Biancavilla, nel pomeriggio, raggiungeranno piazza Vittorio Veneto a Palermo da dove muoverà la grande fiaccolata che culminerà in via D'Amelio.

Chi volesse partecipare può prenotarsi entro il 10 luglio, contattando l'Associazione Symmachia al numero 3272587369 o sul sito www.symmachia.it

SYMMACHIA

Periodico d'informazione, politica, cultura e attualità
a cura dell'Associazione Culturale Symmachia

Anno I - n. 0 Giugno 2010
in attesa di registrazione

Direttore responsabile
Vincenzo Ventura

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Marcantonio Romano, Agnese Russo, Massimiliano Scalisi, Paolo Vinci.

Hanno collaborato

Maddalena Batticane, Marco Bonomo, Alex Minissale, Placido Antonio Sangiorgio, Pietro Verzi.

Direzione-Redazione-Amministrazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98 - 95031 Adrano
tel. 3272587369 - associazionesymmachia@virgilio.it
www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il 14 giugno 2010

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'antidoto alle metastasi della politica

Strane particelle tumorali si aggirano nel "corpo sociale".

Per rendersi irriconoscibili nella loro pericolosità indossano la veste di innocue particelle capaci di portare linfa agli organi importanti: cuore, cervello, reni, polmoni. Assumono colori rassomiglianti alle cellule "buone" e sono estremamente operosi. Come tutte le cellule tumorali, pian piano fanno "impazzire" le cellule con cui sono a contatto. Alla fine l'organismo attaccato smette di vivere, soffocato, avvizzito, stremato.

Quale il nome di queste cellule? Si camuffano, sono "pericolose", contagiano le altre cellule...forse i presunti politici? Già certo.... loro.

Velocemente nel corpo sociale gli anticorpi si attivano, c'è un via vai di associazioni, di cittadini, di Forze dell'Ordine che tentano di circondare la cellula tumorale. Ma nel suo mimetizzarsi molti anticorpi non la riconoscono come pericolosa, addirittura la alimentano, le portano le sostanze di cui ha bisogno. Ma in quale momento è accaduto che la cellula è impazzita? Le condizioni ambientali sono certamente scatenanti. Non è questa la sede per sviscerare questo tema. Ci limitiamo a far notare che tutto questo è il prodotto ultimo di un individualismo estremo che ha come sbocco finale la mercificazione dei rapporti umani, la fine dolorosa dell'etica pubblica e soprattutto della subordinazione dell'idea del bene comune ai vantaggi personali da perseguire a tutti i costi. Questi individui, che nel corpo sociale si fanno chiamare impropriamente politici, sono in realtà dei piccoli uomini che si sono arresi alle lobby dei potentati verso i quali si prostrano ricevendo ordini e direttive da eseguire. Uomini che hanno venduto la loro libertà in cambio di vantaggi economici da distribuire, quando è possibile, tra una ristretta cerchia di amici, di parenti, di servi. Le cellule tumorali pian piano stanno contagiando le altre. Le cellule impazzite riescono a convincere quelle accanto sull'efficacia del sistema. Il corpo sociale comincia a star male. L'etica sociale viene vista come inutile, inefficace.

Gli organi cominciano a soffrire. La società può ricorrere ad una cura estrema. La chemio. Non si vuole apparire come ingenui sognatori che non capiscono che il mondo reale non corrisponderà mai ai nostri desideri, ma non per questo bisogna arrendersi al pensiero unico del tornaconto.

Antonio Cacioppo

Oltre l'unica Dimensione

Pierpaolo Pasolini in una ventosa giornata di Sabaudia: "Il regime, oggi, è un regime democratico: quell'acculturazione, quell'omologazione che il fascismo non era riuscito assolutamente ad ottenere, il potere di oggi l'ha ottenuta; la società dei consumi distrugge le varie realtà particolari, togliendo realtà ai vari modi di essere uomini che l'Italia ha prodotto. Quest'acculturazione distrugge l'Italia, il vero fascismo oggi è la società dei consumi che sta rapidamente distruggendo l'Italia. L'Italia è sparita". La mutazione economico-sociale lenta e devastante percepita dal Pasolini oggi ha, probabilmente, raggiunto il suo apice; l'epoca del nulla è in essere, Herbert Marcuse non arrivò ad immaginare la conseguente monodimensionalità dell'essenza stessa del mondo, l'inesistenza dell'essere umano, lo smaterializzarsi nella massa.

Quasi come un'alchimia, un'atomizzazione: l'uomo si è dissolto nel mercato.

Non esiste uomo libero nel pensiero unico: la differenziazione è una delle tappe della creazione individuale, il branco è deviato dai poteri forti ed in esso si dice quello che il sistema vuole si dica, si mangia quello che il sistema vuole che si mangi, si veste come il sistema vuole si vesta, si pensa quello che il sistema vuole si pensi, si crede quello che il sistema vuole che si creda: "Mi facevano pena quei ragazzi ammassati nelle palestre che cercavano di somigliare a quello che gli dicevano Calvin Klein o Tommy Hilfiger", si sente in quello straordinario lungometraggio che fu *Fight Club*.

L'unica cosa libera oggi è il mercato: la società dei consumi non crea uguaglianza, ma crea disuguaglianze omologate; l'uomo è posseduto da ciò che ha.

Il mondo non è più volontà ma solo rappresentazione. La globalizzazione delle intelligenze, il mondialismo della riflessione, il grande imbroglio della libertà, in quest'Italia la libertà è costituzionalizzata, ma si percepisce volatile come una memoria virtuale; il lavorare per poter lavorare il giorno dopo è oltremodo più mercificante della fabbrica marxista. Oggi, parafrasando Toni Negri, vi è alienazione senza fabbrica, l'uomo è schiavo salariato delle macchine; un'alienazione moderna, ergo una lenta distruzione telematica: sa un po' di Orwell. L'utopia si è fatta realtà, siamo invisibili in un mondo di parvenze: essere è secondario.

Le fabbriche di Engels oggi sono altre: il mondo intero oggi è fabbrica. Vivere per consumare: la politica economica ci impone di aumentare i consumi perché la produzione riesca a crescere e l'economia giri; le macchine che dovrebbero muovere tutto ciò siamo noi, schiavi pur di essere in ogni caso schiavi dell'impero. Servi dei servi di se stessi.

Persa la genuinità dell'essere, le antiche tradizioni, distrutti i valori fondanti dell'Europa ci si è venduti al modello liberalista e, di converso, a quello americano ed americanizzante; senza la storia si perde la luce, l'uomo è spirito e lo spirito ha radici lontane che affondano anche nella profonda terra dei secoli. Come si può tendere all'infinito ed alla bellezza eterna senza possedersi? - L'Italia delle veline e dei tronisti: viviamo una società finta. Sono inutili le campagne pubblicitarie contro le droghe, sono tautologiche, servono solo per mettere apposto qualche coscienza squallido-borghese; i più deboli in un mondo vuoto sono destinati all'auto-annientamento: il paradosso del paradosso sta nei giovani che cercano di dimenticare la vita vuota svuotandosi col rumore dei rave. O più probabilmente cercano di riempire la vacuità con qualche desiderio rumoroso, giovani che cercano di sfuggire da se stessi non ritrovandosi mai più. Sfuggire dalla paura di un mondo che si è fatto inferno, perché è loro nemico; dalla paura del trascendente, alla speranza della morte. La modernità è diventata ottundimento delle menti: paradossalmente l'allargarsi degli orizzonti, delle frontiere, la famosa emancipazione sociale mista al miracolo economico fu ratio del tramonto dei valori; nella foga sessantottina si finì per confondere il teleologico con lo strumento. La lotta giusta contro un potere fin troppo conservatore ma non tradizionale si trasformò nella trasvalutazione della morale, cercando di distruggere ciò che era marcio si estirpò alla radice anche l'erba benefica. Ma Tolkien ci insegna che le radici profonde non gelano.

Molto spesso nella storia pochi uomini sono riusciti ad essere straordinario esempio per l'intera umanità. Tra le rovine di Evola, nel bosco di Jünger e nell'indifferenza alogica e arazionale del folle eroe nietzschiano bisogna ritrovarsi con le coscienze, rileggersi, riflettersi, riprendersi il proprio tempo, cercare di rincontrarsi e di ricominciare da dove ci si era persi. E' necessario un risveglio del pensiero. Va rianalizzato attentamente tutto, dalla secolarizzazione, alla democrazia rappresentativa, dalla globalizzazione al consumismo, dal capitalismo al liberismo e, soprattutto, bisogna cercare di capire dove stia andando il treno del progresso e della modernità che corre da oltre mezzo secolo a velocità folle. Prima che sia troppo tardi.

Massimiliano Scalisi

Adrano Basket: ripartire si può

E' stata una stagione sfortunata quella dell'Unifarmed Adrano, la squadra di basket locale che ha sempre tenuto alto il nome della nostra città a livello provinciale, regionale e nazionale. L'inizio speranzoso, grazie agli innesti provenienti dal mercato e la conferma di coach Bordieri reduce da un'ottima stagione passata, lasciavano presagire un campionato di livello e perché no, al sogno "bis" dei play-off. Ma le aspettative vengono disattese in toto e qualcosa si rompe: non tutti i giocatori sembrano seguire il mister e le direttive della dirigenza. E come spesso accade nel mondo dello sport, a pagare per primo è l'allenatore. Bordieri va via, arriva la vecchia conoscenza Mike Del Vecchio, il geniale ex play-maker della squadra adranita, a cui spetta il compito di



riordinare spogliatoio e ambiente. Compito che si rivela a dir poco arduo e complicato alcuni dissidi interni, l'Adrano si sfalda. Del Vecchio lascia e con lui alcuni importanti giocatori: Roberto Saccà, Enrico Famà, Alessandro Saccà e Giacomo Belli. A sostituirlo è Verderosa, con il ruolo di allenatore-giocatore (alla Gianluca Vialli nel Chelsea, per intenderci). Ma le cose non migliorano e il finale è indecoroso con una serie di sconfitte consecutive da qui fino a fine stagione con tanto di punti regalati agli avversari. L'Adrano chiude mestamente all'ultimo posto in classifica con 8 punti: è retrocessione in C2. Le uniche buone notizie provengono dai giovani e dal loro ottimo inserimento in prima squadra. Ci si augura che questo sia il nuovo punto di partenza per la squadra: puntare sul vivaio, come la dirigenza (in primis il presidente Menza) ha sempre sostenuto. Ricostruire, con la passione come presupposto. E siamo sicuri che ad Adrano, anno dopo anno, la passione per questo bellissimo sport è incrementata vertiginosamente e i giovani presenti in prima squadra ne sono l'immagine e l'orgoglio. Ripartire, si può.

Marco Bonomo

Per le tue segnalazioni scrivi alla nostra Redazione all'indirizzo email

redazione@symmachia.it

Tra baccellieri estivi e parrucche colorate, chi tiferà meglio?

Mentre noi studenti del gavettone creativo accogliamo questa stagione piena di sole e certezze bagnandoci d'un'acqua che tanto evapora, mentre i telegiornali ci ricordano, con puntuale ricorrenza, che questa sarà l'estate più calda degli ultimi sessant'anni, sono arrivati allegri e africani questi mondiali, una cometa sportiva della durata di un mese che ha alle spalle la solita fastidiosa scia di polemiche. Ma non importa, non importa adesso che finalmente si sono dissolti a tempo determinato bipolarismi e dicotomie, dissidi e regionalismi vari. Sotto quell'azzurro Savoia che ormai è una convenzione, ci sentiamo tutti Italiani, ostentiamo il tricolore, urliamo per una causa comune, non ci sono schieramenti alternativi. Eppure, come all'interno di grandi partiti convivono correnti principali e marginali, così ci sono diversi modi di tifare Italia. Esiste una minoranza che ama la delicatezza, non raglia come un'asina in caso di ingiusto fuorigioco, urla legittimamente in caso di gol, e non s'improvvisa commissario tecnico relativamente alle sostituzioni e agli schieramenti tattici. Una seconda porzione di tifosi, smisuratamente più ampia, si conferisce cognizioni e attitudini per dire che no, quello schema non può funzionare e che con una rosa del genere arriveremo agli ottavi se ci va bene. Sono questi gli esaltati, gli euforici millantatori, gente disposta a negare le evidenze della moviola pur di dimostrare che il rigore c'era, saltellando come folli davanti lo schermo, improvvisando smorfie di incredulità. Non sorprende che tale categoria comprende quasi unicamente individui di sesso maschile, perpetui insoddisfatti delle convocazioni, speranzosi ma sfiduciati. Poi ci sono loro, le donne e il loro sorprendente interesse per uno sport che generalmente disprezzano. Si dimostrano disposte a sacrificare il proprio odio verso cartellini colorati e bandierine che si alzano misteriosamente, pur di sentirsi partecipi a un'insolita unanimità nazionale. In un processo di memorizzazione semplice e infantile, associano al colore di una maglia il "concetto di bene" e a quello di un'altra "il concetto di male". Basta indicare la direzione verso cui il pallone deve andare ed è fatta. E come sono belle le donne all'interno delle maglie azzurre, coi loro tricolori cosmetici disegnati sulle guance morbide e una parrucca in testa. Pronte sempre al restringerle di sorrisi, quelle bandiere, e a scolorirle di lacrime in caso di delusioni. Sebbene sia il più ignorante, il loro è il tifo meno ipocrita.

Alex Minissale

Per i "Giovanissimi" del Città di Adrano, stagione da incorniciare

Si conclude fra gli applausi del pubblico e le lacrime dei giocatori allenati da mister Luigi Montalto, il campionato dei "giovanissimi" del Città di Adrano; i biancazzurri (classe '95-'96) dopo essersi classificati capolista indiscussi nel proprio girone, totalizzando più di 50 gol (32 dei quali solo dai capocannonieri Scalisi e Spitaleri) e vincendo 13 delle 16 partite disputate, hanno fatto accesso alle fasi della competizione, riuscendo a posizionarsi fra le migliori quattro squadre della provincia di Catania, dopo aver eliminato con i risultati di 2-1, ai quarti di finale, le formazioni catanesi della Ragazzini Generali in trasferta (a segno Federico Verzi e Giuseppe Spitaleri) e il Catania Nuova sul terreno del Duca di Misterbianco di Adrano con i gol di Alfio Isaia e il più piccolo della squadra, classe '97, Simone Milizia.

I giovani adraniti accedono così alle semifinali dove cedono di misura per 1-0 al Catania '80, dopo un match equilibrato che ha visto l'Adrano per lunghi tratti della gara dominare gli avversari catanesi, salvati soltanto dalla traversa colpita su punizione dal roccioso difensore adranita Salvo Severino a pochi minuti dal 90'.

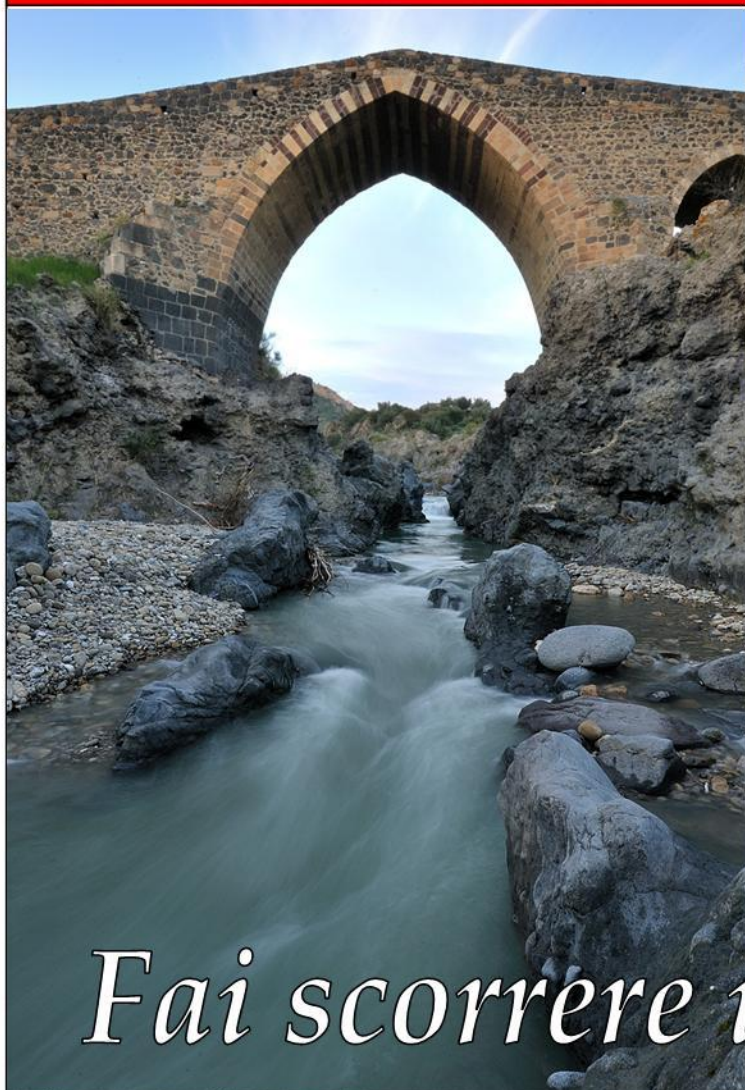
L'amara e immeritata eliminazione arriva in casa contro la Stella Nascente di Acireale che a pochi secondi dal fischio finale, risponde al vantaggio di capitano Giuseppe Spitaleri (che prima del pareggio acese colpirà un'incredibile traversa di testa a pochi passi dalla porta) trasformando un discutibile calcio di rigore, eliminando di fatto il Città di Adrano dal torneo.

Da ben 5 anni una squadra del settore giovanile adranita non arrivava così in fondo ad una competizione provinciale, e se quest'anno non si è trattato di vero miracolo sportivo... poco ci è mancato. Deciso e grintoso è il coro degli adraniti a fine gara: "ci riproveremo il prossimo anno!"

Soddisfazione tra l'allenatore e la società, che, pur non riuscendo a conquistare il trofeo, sono riusciti a riportare in alto il nome del calcio adranita grazie a dei giovani di grandi progetti e speranze per il futuro.

Pietro Verzi





Fai scorrere il tuo futuro

